



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 350 – 15 giugno 2016

Presentate e premiate le ricerche di Bellacoopia realizzate dagli studenti delle Scuole medie reggiane

Il 30 maggio sono state presentate e premiate le ricerche che hanno partecipato al progetto Bellacoopia, il progetto di Legacoop Emilia Ovest che si rivolge agli studenti delle Scuole medie reggiane.

Sono nove le scuole che hanno partecipato a Bellacoopia, con progetti di ricerca su temi di carattere sociale o storico. In particolare le ricerche quest'anno si sono rivolte ai beni culturali, ai beni comuni, alla conoscenza del territorio, inteso appunto come bene comune, alle tante pratiche di solidarietà attive sul territorio. Le scuole che hanno realizzato le ricerche sono di Scandiano, Reggio Emilia, Novellara, Baiso con Viano e Regnano, Boretto, Castelnovo Sotto, Bagnolo in Piano, Gualtieri.

Sono intervenuti alla presentazione, che si è svolta nella Sala Valdo Magnani di Legacoop, la vice-presidente della provincia Ilenia Malavasi, il sindaco di Novellara Elena Carletti, l'assessore alla Scuola di Castelnovo Sotto Carla Guatteri, il presidente di Legacoop Emilia Ovest Andrea Volta, oltre agli insegnanti e ai dirigenti scolastici. Pre-sente anche il grande scultore Vasco Montecchi, al centro di una delle ricerche degli studenti. La responsabile di Bellacoopia, Daniela Cervi, ha anche anticipato alcuni degli obiettivi della prossima edizione. Lucio Levrini, consulente scientifico di Bellacoopia, e Maria Teresa Rabitti, docente universitaria in didattica della storia, hanno analizzato le ricerche presentate. Tutti i progetti hanno ricevuto un premio di 500 euro. Quattro progetti sono stati premiati ex aequo con un ulteriore premio di 250 euro ciascuno.

La 3^aA e la 3^aB della Scuola Nizolio di Boretto hanno presentato "Boretto e la Grande Guerra", un

ottimo lavoro di analisi delle diverse tipologie di fonti. La 3^aL dell'Istituto comprensivo "Matteo Maria Boiardo" di Scandiano ha presentato "La mafia spiegata dai ragazzi", ricerca su un tema impegnativo, che si è incentrato anche sulla mafia emiliana e il passaggio dal territorio alle varie mafie nel mondo.

Le classi 2^aA, 2^aB, 2^aC, 2^aD e 2^aE dell'Istituto comprensivo "Comparoni" di Bagnolo in Piano hanno presentato una ricerca su un significativo episodio storico del paese, "L'eccidio del Torrazzo. Una storia...una comunità". Le classi 1^aC, 2^aA e 2^aD dell'Istituto comprensivo "Toschi" di Baiso Viano Regnano hanno realizzato una ricerca-intervista molto partecipata su Vasco Montecchi, l'importante scultore reggiano originario di Baiso.



Tutte le ricerche erano state presentate in precedenza a cura delle singole scuole a genitori, autorità locali, associazioni, altri studenti delle scuole. Le presentazioni hanno così coinvolto un pubblico più largo, diventando un evento importante per la comunità, assumendo anche un grande valore di produzione culturale e sviluppo

Workers buyout: il convegno della Regione. Il ruolo fondamentale di Legacoop

"Negli ultimi cinque anni abbiamo investito ogni anno dai quattro ai sei milioni di euro nello sviluppo di nuove cooperative nate da crisi aziendali o da imprese senza ricambio generazionale, e continueremo a farlo. Al di là delle crisi legate soprattutto alle costruzioni, la cooperazione continua a creare occupazione e a registrare un saldo positivo": lo ha ricordato il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Giovanni Monti, nel corso dell'incontro dell'8 giugno promosso dalla Regione Emilia-Romagna sui workers buyout, le cooperative nate da crisi aziendali o da imprese prive di ricambio generazionale.

"È un fenomeno - ha sottolineato Roberta Trovarelli, responsabile della promozione di nuove imprese di Legacoop Emilia-Romagna - che sta assumendo sempre maggiore consistenza. (Segue in 2.a)



Via Meuccio Ruini 74/d, 42124 Reggio Emilia - E-mail: legacoop@legacoop.re.it - www.lacooperazionereggiiana.it

Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia - Direttore responsabile: Carlo Possa

LA COOPERAZIONE REGGIANA

(Segue dalla 1.a). Si va da imprese dalle dimensioni significative, come la Greslab di Scandiano che produce ceramiche, conta 50 soci e occupa 74 addetti, alla IT Distribuzione di Castel San Pietro Terme che conta 3 soci e 4 addetti. Il ruolo della cooperazione è a tutto campo: non si tratta solo di contribuire al finanziamento dell'operazione, viene svolto un vero e proprio lavoro di tutoraggio che va dall'analisi dell'idea imprenditoriale, al business plan, all'analisi dei mercati, fino a seguire passo per passo il decollo della nuova impresa". Sono 57 le cooperative nate in Emilia-Romagna con il percorso del workers buyout, "Uno strumento – aggiunge Trovarelli – che ancora non è ben conosciuto e che può diffondersi con successo".

Al convegno hanno partecipato rappresentanti di Comuni, ordini professionali, sindacati e la Regione, che con l'assessore Palma Costi, si sta impegnando attivamente per fare conoscere ancora meglio questo strumento. "Negli ultimi anni – osserva Monti – la cooperazione è stata spesso descritta come una realtà in difficoltà, a causa soprattutto della crisi delle costruzioni, una crisi, oltretutto, che è sistemica. In realtà, sono state investite risorse molto importanti nella nascita e nel consolidamento di nuove cooperative, tanto che il saldo occupazionale della cooperazione in Emilia-Romagna è sempre stato, anche in questi anni, col segno positivo".

Le esperienze reggiane di workers buyout sono tra le più significative, grazie anche al supporto di Legacoop Emilia Ovest. All'iniziativa promossa dalla Regione sono infatti intervenuti Antonio Caselli, presidente di Greslab, e Walter Bonacini, vicepresidente della cooperativa Arbizzi. Presenti per Legacoop Emilia Ovest Daniela Cervi e Matteo Pellegrini.

I briganti di Cerreto: Festa del Ritorno ai Monti, dalla Maremma all'Alpe e ritorno. Una nuova Cittadinanza

Per una settimana, dal 19 al 25 giugno, un gruppo di escursionisti accompagnati dalla cooperativa I Briganti di Cerreto compirà una traversata alla scoperta dei sentieri, dei borghi e delle genti lungo le antiche vie della transumanza che nel passato hanno legato le genti dell'Appennino ai territori della Maremma. Nel gruppo anche Enrico Bini, sindaco di Castelnovo ne' Monti. L'iniziativa organizzata dal Circolo Sportivo di Cerreto, dalla Fondazione Giovanni Lindo Ferretti e dalla cooperativa I Briganti di Cerreto si conclude il 25 a Cerreto Alpi con la Festa del Ritorno, realizzata in collaborazione con il Parco Nazionale promotore del progetto 'Parco nel Mondo'.

Il programma prevede le seguenti tappe: domenica 19 giugno: Venturina (LI) – San Guido (LI); lunedì 20 giugno: San Guido (LI) – Rosignano Marittimo (LI); martedì 21 giugno: Rosignano Marittimo (LI) – Livorno; mercoledì 22 giugno: Borgo a Mozzano (LU) - San Romano in Garfagnana (LU); giovedì 23 giugno: San Romano in Garfagnana (LU) – Magliano (LU); venerdì 24 giugno Magliano (LU) – Cerreto Alpi (RE); sabato 25 giugno: si festeggia Il Ritorno a Cerreto Alpi, il paese dell'alto Appennino dove da anni opera la cooperativa di comunità I Briganti di Cerreto.

L'incontro tra le due comunità, quella 'transumante' del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e quella del comitato cittadino di Venturina (Livorno), rappresenta un momento di condivisione importante per rafforzare un legame che in questi anni è stato ripreso e consolidato. Già nel 2013, infatti, le due comunità hanno compiuto una simile esperienza, 'Il Viaggio di una vita', rievocazione delle vie della transumanza dalla Maremma all'Appennino.

L'obiettivo di questi incontri è valorizzare le storie umane perché anche la transumanza è stata una forma di emigrazione di cui oggi è interessante ricostruirne il fenomeno tenendo vive le relazioni tra due comunità cariche di spirito di iniziativa. Per questo la 'Festa del Ritorno' rientra nelle attività promosse dal Parco Nazionale nell'ambito del progetto "Parco nel Mondo" dedicato a tutti quelli che nel corso del tempo hanno dovuto lasciare i luoghi d'origine, ma li portano nel cuore. Emigranti che non diventano mai emigrati perché continuano a mantenere vivo il loro senso di appartenenza, tornando in Appennino quando possono, o crescendo le generazioni successive tramandando loro la memoria e l'amore per l'Appennino.

Il 25 giugno, quindi, a Cerreto Alpi si terrà la 'Festa di Ritorno Ai Monti', un'occasione di ritrovo anche per la grande comunità degli emigrati che in estate torna nei propri paesi per ritrovare luoghi e persone care, contribuendo a mantenere forte il legame tra l'Appennino e coloro che l'hanno lasciato negli anni passati in cerca di lavoro. Lo stesso Circolo Sportivo di Cerreto ha 400 soci, per la maggior parte emigrati che rientrano sul crinale nell'estate, ma che sono sicuramente una risorsa per il borgo che ha 65 residenti. La Festa del Ritorno ne è un esempio.

"La manifestazione del 25 giugno – spiega il presidente del Parco Nazionale, Fausto Giovanelli – sarà l'occasione per riunire tutti coloro che vivono lontano, ma che con l'arrivo dell'estate tornano in montagna, riaprono la casa che è rimasta chiusa nei mesi invernali e riprendono il contatto con la comunità d'origine da cui si sono allontanati per cercare migliori condizioni di vita. Sono centinaia i nostri emigrati che, pur sentendosi "montanari" risiedono altrove per la maggior parte dell'anno, mantenendo però il pensiero rivolto al loro paese. Questo è un appuntamento dedicato a tutti loro, alla "cittadinanza affettiva", una comunità parallela a quella dei residenti, che il Parco vuole rendere sempre più partecipe della vita della nostra montagna in tutte le stagioni, nella convinzione che gli emigranti e i loro discendenti possano diventare una risorsa per l'Appennino, con il loro apporto di presenze, di esperienze e di idee". (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) La giornata si chiuderà con un concerto curato da Giovanni Lindo Ferretti dal titolo 'Pascolare Parole, Allevare Pensieri', basate sulla cultura e sulla tradizione appenninica, per raccontare in musica il nostro territorio.

Parco Appennino nel Mondo, il progetto del Parco Nazionale perché anche chi è emigrato sia forza viva e attuale dell'Appennino, vuole riunire tutti coloro che amano il nostro territorio in una giornata di festa da trascorrere insieme, tra racconti di esperienze d'emigrazione dalle voci dei protagonisti, consegna di nuovi attestati di cittadinanza affettiva ad emigrati che hanno mantenuto un legame forte con il paese di origine nel Comune di

Ventasso, a contatto con la natura nella bellissima cornice del borgo di Cerreto Alpi.



"Passato presente futuro": l'iniziativa al Tecnopolo per i 30 anni di AR/S Archeosistemi

Il 10 giugno la cooperativa AR/S Archeosistemi ha festeggiato al Tecnopolo di Reggio Emilia, i suoi 30 anni di attività. Fondata nel 1986 da un gruppo di laureati in discipline umanistiche e scientifiche, Archeosistemi nacque per offrire risposte concrete ed efficaci, in campo archeologico, ai vari committenti che operano nel settore dei lavori pubblici, privati e delle grandi opere. Nel corso degli anni, l'azienda si è sviluppata in modo costante ed ha ampliato la rete dei committenti, collaborando non solo con le Soprintendenze Archeologia e le Università dell'Italia Centro-Settentrionale, ma svolgendo importanti incarichi di ricerca anche all'estero, come ad esempio gli Scavi e rilievi archeologici nel Teatro romano di Durazzo (ALBANIA) con l'Università degli Studi di Chieti; gli scavi e rilievi archeologici nell'area del sito di "Soknopaios Nesos" – (Egitto) con l'Università degli Studi di Lecce; gli scavi e rilievi archeologici nell'area della città tardoantica della diocesi di Dakhleh in Egitto con la Columbia University New York – Usa. Inoltre, nel corso degli anni, Archeosistemi ha sviluppato altri settori di attività: nel 1998 è stato attivato il Settore Servizi per i Beni Culturali, per la gestione di mostre, siti monumentali, musei, oltre che per la realizzazione e la valorizzazione della cultura; e da luglio 2009 è stato attivato un settore di attività legato alla gestione di Servizi Bibliotecari e alla promozione della lettura. Diverse le esperienze di gestione e di progettazione e realizzazione di attività culturali dal '98 ad oggi, quali la gestione di castelli come: Castello di Carpineti, Castello di Bianello, Castello di Canossa, Castello di Spezzano a Fiorano Modenese, Castello di Fontanellato; e di attività in ambito bibliotecario: Biblioteca Panizzi a Reggio Emilia, Biblioteca di Vezzano Sul Crostolo, di Canossa e altre biblioteche della Provincia sia di Reggio che di Modena.

L'iniziativa del 10 giugno è stata coordinata da Lorenza Bronzoni, presidente di AR/S Archeosistemi e da Ivan Chiesi, vicepresidente e direttore generale di AR/S Archeosistemi, soci fondatori della cooperativa e ha visto la partecipazione, in qualità di relatori, di: Massimo Mattuucci, presidente della Cmc di Ravenna; Luca Bosi, vicepresidente di Legacoop Emilia Ovest; Alessandro Zucchini, direttore Ibc - Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna.

L'iniziativa, oltre a focalizzarsi sullo sviluppo dell'azienda in questi anni e sul lavoro svolto nei trent'anni di attività, anche da un punto di vista sociale, ha coinvolto i relatori che presenzieranno al tavolo, cercando di creare un momento di riflessione sui cambiamenti, le opportunità e/o le difficoltà che oggi si presentano nel mondo del lavoro in ambito della cultura e della cooperazione. Sarà l'occasione per parlare dei cambiamenti istituzionali, del rapporto Stato, Regione e Comuni, delle opportunità che si spera si possano creare in ambito lavorativo per ciò che riguarda i Beni Culturali, Bibliotecari e il Turismo.

Archeosistemi: laboratorio didattico al Castello di Montecchio

La cooperativa Archeosistemi organizza il 19 giugno un laboratorio didattico per bambini dai 6 anni in su al Castello di Montecchio. "Piccoli uomini di Matilde a raccolta...costruiamo insieme il nostro standard!": è questo il tema del laboratorio. Dopo una breve introduzione su Matilde di Canossa e il suo rapporto con gli uomini di Montecchio, verrà realizzato con i bambini uno standard da dipingere con il proprio stemma personale. Inizio attività alle 16:00 presso il castello con (ritrovo alle 15:45). Prenotazione obbligatoria entro venerdì 17 giugno: 0522 532094, servizi@archeosistemi.it.

Il bilancio di Progeo

Al termine delle Assemblee Separate si è svolta sabato 28 maggio l'Assemblea generale dei delegati della cooperativa agricola Progeo presso la Cantina di Albinea Canali. I delegati hanno proceduto all'approvazione unanime del Bilancio 2015 della cooperativa, esprimendo soddisfazione per i risultati gestionali ottenuti. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) Il conto economico registra ricavi per circa 245 milioni, in calo di circa il 6% sull'anno precedente, in conseguenza di un calo sia dei prezzi che dei volumi di vendita relativi all'attività mangimistica, a testimonianza di un'annata non facile. Grazie ad un buon contenimento dei costi di gestione e finanziari, l'utile netto ottenuto è pari a 2,2 milioni di euro, superiore rispetto al risultato 2014 oltre che alle previsioni di budget. Il Conto Economico indica altresì che il risultato finale è stato ottenuto dopo aver attuato ammortamenti ed accantonamenti per oltre 6,5 milioni, assicurando, anche nell'esercizio in corso, un ulteriore consolidamento della struttura patrimoniale della Cooperativa, misurabile in termini di minor capitale investito, minori crediti verso clienti, minor indebitamento ed aumento delle risorse finanziarie disponibili. In forza di questi numeri Progeo conferma il suo ruolo di attore rilevante nel panorama agricolo nazionale, sia nella fornitura di mangimi alle aziende zootecniche impegnate nelle filiere alimentari più prestigiose e legate alle produzioni Dop, sia nel comparto delle farine alimentari di produzione nazionale garantita, oltre che per la raccolta di cereali, proteoleaginose ed affini prodotti dagli agricoltori associati. L'attività mangimistica, con oltre 400.000 tonnellate di mangimi prodotti e venduti, si conferma quella determinante per la cooperativa, rappresentandone il 75% del giro di affari.

Ai delegati è stato presentato anche il Bilancio Consolidato del Gruppo Progeo realizzato con le controllate Scam Spa, Intesia Srl ed Agrites Srl, che ha confermato il buon andamento delle diverse società, grazie a un fatturato di oltre 300 milioni e ad un utile ante imposte di quasi 5 milioni.

Cila: bilancio in utile per 287mila euro

Il bilancio 2015 votato dalla Assemblea dei soci della cooperativa agricola Cila si è chiuso con un utile di esercizio pari ad 287.669 euro. Il valore della produzione si è attestato a 13.870.000 euro, in lieve flessione per effetto della stabilità delle produzioni (latte – coltivazioni), complici anche le condizioni climatiche e soprattutto i mercati in flessione per Parmigiano Reggiano e suini. Sono stati effettuati ammortamenti per 968.000 euro; sostenuto il costo del lavoro per 2.672.000 euro e pagato imposte per 131.000 euro. I costi di produzione sono di 13.050.000 euro, diminuiti di oltre 700.000 euro. Sono stati effettuati investimenti per 505.000 euro nel campo della meccanizzazione dei terreni e degli allevamenti.

“E' un risultato soddisfacente – commenta il presidente di Cila Graziano Salsi – se consideriamo l'accantonamento di 200.000 euro per svalutare totalmente i crediti da conferimento della Società Italcarni in condizione di concordato preventivo, e nonostante i mercati di vendita del Parmigiano Reggiano e dei suini in flessione. Abbiamo fatto un lavoro di riduzione dei costi (materie prime per l'alimentazione di bovini e dei suini, costo del lavoro, oneri finanziari fra i principali) che ci ha consentito fra l'altro una valutazione molto prudentiale sul latte conferito nell'annata 2015 e pertanto con l'attesa di una maggiore remunerazione per i soci a cessione avvenuta del prodotto. Da segnalare – aggiunge Salsi – l'apporto importante della attività di agroenergia sviluppato dall'impianto di biogas”.

Le produzioni conseguite nel 2015 riguardano: 129.366 quintali di latte interamente conferiti alla Latteria San Giovanni; i suini per 11.394 capi, con una produzione di carne pari a 16.994 quintali, la coltivazione dei terreni ha prodotto foraggi per allevamento bovino, oltre a grano tenero e duro da seme, il negozio di vendita ha sviluppato un fatturato di 482.000 euro mentre per il biogas la vendita di energia elettrica al GSE è stata pari ad 2.096.000 euro producendo margini importanti.

Gli investimenti effettuati dalla cooperativa negli ultimi anni – afferma Salsi – si confermano totalmente nella loro validità. Il 2016 – prosegue il

presidente di Cila – sarà per la nostra cooperativa l'annata della ripresa produttiva. La ristrutturazione degli allevamenti bovini di S.Vittoria e Minghella, ultimata nel 2014, sarà in grado di sviluppare un balzo nella produzione del latte a quota 138.000 quintali (interamente coperta da quota latte Parmigiano Reggiano) obiettivo raggiungibile a giudicare dalla buona partenza fatta e dei risultati ottenuti già nei primi 4 mesi dell'anno. Il nostro obiettivo – spiega Salsi – è da un lato un aumento di tutte le produzioni ragionevolmente conseguibili e dall'altro perseguire una nuova modalità organizzativa che produrrà maggiore competitività aziendale. Particolare importanza avranno le attività di ricerca e innovazione che Cila svolgerà nel corso del 2016 nei settori degli allevamenti bovini riguardanti nuove modalità gestionali e soprattutto nel settore terreni al fine di creare maggiori sinergie fra le coltivazioni aziendali ed i settori bovino, suino e biogas”.

“Relativamente alla situazione di mercato del Parmigiano Reggiano e alla attività svolta e che sta svolgendo il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano – ha dichiarato Salsi – siamo sulla giusta strada. Il nuovo Disciplinare di produzione segna ulteriore distintività dagli altri formaggi rafforzandone il legame al territorio e la qualità del prodotto nelle regole della trasformazione. L'approvazione del nuovo piano produttivo che conferma le quote di produzione per il 2017/2019, stabilizza la quantità di prodotto in base ai consumi creando regolazione della produzione rispetto ad altre produzioni lattiere in difficoltà dopo l'abolizione delle quote latte Ue. (Segue in 5.a)



(Segue dalla 4.a) Ora – conclude Salsi – occorre che il Consorzio investa maggiormente sulla promozione e comunicazione per sostenere i consumi, ma senza dimenticare ciò che devono fare le imprese produttrici e i caseifici per rendere più competitiva la produzione e trasformazione e di pari passo costruendo la strada della valorizzazione del prodotto”.

Conad Centro Nord cresce e pianifica investimenti per 170 milioni di euro

Conad Centro Nord cresce del 4,7 per cento rispetto al 2014 e consolida i risultati in un anno caratterizzato, nel Nord-Ovest Italia, dal persistere delle dinamiche deflazionistiche ma anche dalla diminuzione del numero di famiglie – passate dal 62,6 al 58,7 per cento – che hanno limitato la quantità o la qualità dei prodotti alimentari acquistati. Il fatturato si è attestato, a fine 2015, a 1,2 miliardi di euro, merito del costante impegno di 401 soci imprenditori e 4.560 addetti della rete di vendita.

La solidità patrimoniale è passata da 205 a 227 milioni di euro e consente di affrontare le sfide del piano strategico di sviluppo potendo fare affidamento su una solida base economica.

In uno scenario in cui regna ancora l'incertezza e i consumi non si sono ancora stabilizzati – ma è impensabile possano tornare ai livelli pre-crisi – Conad Centro Nord continua a crescere nelle regioni (Lombardia e le province della parte occidentale dell'Emilia-Romagna, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) in cui opera con i suoi 241 punti di vendita per una superficie complessiva di 184.382 mq: 32 Conad Superstore, 100 Conad, 45 Conad City, 57 Margherita Conad, 3 Saponi&Dintorni, 4 Todis. A questi si aggiungono 1 distributore di carburanti, 10 parafarmacie e 2 Ottico a marchio Conad.

Nel 2015 lo sviluppo è avvenuto con 7 nuove aperture, ma anche per linee esterne – 5 affiliazioni e 1 acquisizione –, tra Milano, Parma, Reggio Emilia, Mantova e Monza Brianza (3 Conad Superstore, 7 Conad e 3 Saponi&Dintorni) per 14.673 mq complessivi di superficie e un investimento di 88 milioni di euro. I risultati dell'esercizio 2015 sono frutto di una politica commerciale e di una multicanalità tarate sul cliente, apprezzate per la convenienza sia in termini di prezzi a scaffale sia in termini di piani promozionali.

Grazie ad un carrello della spesa meno oneroso e alle operazioni di riqualificazione e sviluppo della rete di vendita, la cooperativa rafforza la propria quota di mercato nei territori in cui opera, portandola al 24,3 per cento in Emilia Romagna e 3 per cento in Lombardia (fonte: Guida Nielsen Largo Consumo II semestre 2015).

L'evoluzione del mercato, la concorrenza sempre più forte, la produttività in calo per tutti i competitor, il cambiamento dei modelli di consumo hanno posto Conad Centro Nord di fronte all'esigenza di accelerare il cambiamento. Negli ultimi tre anni la cooperativa ha spinto sullo sviluppo, arrivando a un fatturato di 1,2 miliardi di euro, raddoppiando quello in Lombardia – da circa 300 a 600 milioni di euro – e portando la superficie di vendita complessiva da 61 mila a 106 mila mq. Anche la quota di mercato è cresciuta, attestandosi al 5,6 per cento nelle aree di pertinenza (fonte: GNLC II semestre 2015).

“Ottimi risultati, ancor più se letti in un contesto economico e sociale in cui non possiamo ancora dire di essere usciti dalla crisi”, fa notare il direttore generale di Conad Centro Nord Ivano Ferrarini. “I risultati che abbiamo ottenuto sono la dimostrazione di quanto sia apprezzato l'impegno a sostegno del potere d'acquisto dei cittadini, associato alla valorizzazione dei prodotti e alle produzioni locali di qualità. I clienti premiano il nostro modello imprenditoriale, le politiche commerciali, il sostegno alle economie del territorio. “Servono però interventi del governo per sostenere i timidi segnali di ripresa, per razionalizzare e semplificare in tutti gli ambiti economico-sociali, come nel caso dei carburanti o dei farmaci di fascia C”.

Ingredienti della politica commerciale di Conad Centro Nord sono sempre più la qualità e la convenienza dei prodotti. Sulla salvaguardia del potere d'acquisto delle persone si è focalizzato l'impegno di un anno di attività della cooperativa: le 27 promozioni sviluppate rappresentano un terzo del fatturato della cooperativa e hanno prodotto un risparmio medio del 37,9 per cento per i clienti. Di rilievo la convenienza continuativa dell'operazione nazionale Bassi&Fissi e di quella Più bonus più buoni, il programma di risparmio riservato ai possessori di Carta Insieme.

Un contributo determinante ai buoni risultati conseguiti è imputabile alla qualità dei prodotti a marchio Conad, sempre più apprezzati dai clienti, tanto che la loro quota di penetrazione si è attestata al 26,4 per cento delle vendite nei supermercati, confermando il ruolo strategico nello sviluppo e nel rapporto di fedeltà dei clienti alle insegne. Il rispetto per la tradizione alimentare e la valorizzazione delle produzioni regionali di qualità ha prodotto una ricaduta sulle economie regionali, data dagli accordi sottoscritti con 598 fornitori locali per un fatturato di 159,5 milioni di euro di prodotti freschi (30 per cento), confezionati (68 per cento) e extralimentari (2 per cento). Si tratta spesso di piccole produzioni locali espressione della cultura e del gusto del territorio, preparate nel rispetto di tradizioni a cui i clienti sono fedeli.

Sul fronte della socialità, Conad Centro Nord ha devoluto a sostegno delle comunità 1,3 milioni di euro. Particolare attenzione è stata riservata alla cultura, allo sport – con particolare riguardo ai settori giovanili di molte società – e a iniziative sociali. In forma indiretta (punti fedeltà destinati al territorio, controvalore delle ore “donate” dai dipendenti e campagne di raccolta fondi patrocinate da Conad – sono stati resi disponibili altri 249 mila euro. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) Di particolare valore sociale la partecipazione alla colletta del Banco Alimentare, la raccolta Dona una spesa e la lotta contro lo spreco per recuperare prodotti alimentari da condividere con chi è privo dei mezzi per soddisfare un bisogno primario qual è il cibo.

Il piano strategico di sviluppo per il triennio 2016-2018 prevede investimenti per 118 milioni di euro, finalizzati allo sviluppo della rete di vendita con 20 nuove aperture – 4 nel corso dell'anno, 7 nel 2017 e 9 nel 2018, ripartite tra Conad Superstore (10) e Conad (10) –, di cui 9 in Emilia-Romagna e 11 in Lombardia. Il fatturato è stimato in crescita di 140 milioni di euro.

CIR food cresce e si rafforza.

Presentati i dati di Reggio Emilia, Parma e Piacenza

In un anno caratterizzato dalla partecipazione a Expo 2015 con 20 locali e 4 milioni di visitatori, CIR food archivia un fatturato nazionale in crescita a quota 547 milioni di euro (+7,9%), compresi i ricavi legati all'esposizione milanese, pari a 24,5 milioni di euro. In aumento l'utile netto, che passa da 12,6 a 16,8 milioni di euro. Cresce il ritorno dai ricavi 2015 riconosciuto ai 6.751 soci cooperatori, pari a 3 milioni di euro (+36%).

A Reggio Emilia, Parma e Piacenza CIR food può contare su 1.356 dipendenti, 71 in più rispetto al 2014, che hanno preparato 9,4 milioni di pasti per scuole, ospedali, case di riposo e aziende. In aumento dell'1% il fatturato d'area, che ammonta a 61,1 milioni di euro, pari all'11% del dato nazionale.

Sono 127 i centri produttivi di CIR food in questo territorio. Nel reggiano l'impresa cooperativa è stata riconfermata alla gestione dei servizi di ristorazione dell'Unione Comuni Tresinaro Secchia. Nel 2015 ha avviato il servizio di ristorazione per la casa di riposo Sartori di San Polo d'Enza (RE). A questo si aggiungono nell'area, che comprende anche Parma e Piacenza, la gestione della ristorazione per sette case di riposo dell'Asp di Fidenza. Nella zona di Piacenza CIR food ha avviato la gestione del ristorante aziendale "Mta" di Codogno. Ammontano a 800mila euro gli investimenti stanziati da CIR food nel 2015 in quest'area, destinati in particolare al potenziamento di impianti e attrezzature dei centri produttivi e al rebranding del ristorante Rita L'Una di Correggio.

"Nel 2015 CIR food ha lanciato un segnale importante al mercato della ristorazione – ha dichiarato la Presidente di CIR food, Chiara Nasi – Non solo a Expo, ma anche nelle scuole, nelle imprese e negli ospedali italiani abbiamo tutelato la qualità dei servizi ristorativi, tenendo ferma l'idea di un cibo buono e accessibile a tutti. Nei prossimi 5 anni puntiamo ad incrementare del 40% il nostro fatturato raggiungendo la soglia di 800 milioni di euro, con un piano di investimenti di 75 milioni di euro per crescere non solo in Italia, ma anche all'estero con l'obiettivo di portare la ristorazione italiana in Europa".

Nel panorama nazionale, a fronte di un totale di 82 milioni di pasti prodotti da CIR food nel 2015 (+2,5% sul 2014), il 77% è stato destinato alla ristorazione collettiva, un mercato in cui il Gruppo detiene l'8% di quota. Fanno parte di questo settore, da cui proviene il 69,8% dei ricavi, le mense scolastiche, dove CIR food serve 300mila pasti al giorno in oltre 400 Comuni, le aziende, le strutture militari e gli ospedali. Segue la ristorazione commerciale (17,6% del fatturato), fra cui i locali inaugurati a Expo, una rete di oltre 100 locali dove CIR food sta sperimentando nuove proposte gastronomiche, puntando a raddoppiare i ricavi nel 2020. Infine, nel 2015 CIR food ha emesso 12,3 milioni di buoni pasto (12,6% dei ricavi). Lo scorso anno sono aumentati non solo i pasti, ma anche i dipendenti di CIR food, che ha effettuato 256 nuove assunzioni, per un organico complessivo di 11.485 persone, di cui il 90% donne.

Questi i dati dell'esercizio 2015 del Gruppo CIR food presentati l'8 giugno a Reggio Emilia all'assemblea dei soci, che come sempre hanno dato un contributo importante alla solidità dell'impresa, forte di un capitale sociale di 23 milioni di euro e di un patrimonio netto che supera i 121 milioni di euro.

E' di segno positivo anche il bilancio consolidato 2015 del Gruppo CIR food: 563 milioni di euro, +7,7% rispetto all'anno precedente. In aggiunta alle società partecipate italiane, fa parte di questo esercizio la straniera Esedra Belgio, che gestisce quattro asili nido per i figli di membri e funzionari della Commissione Europea.

Oltre ai dati economici, CIR food ha realizzato per il 2015, prima impresa italiana di ristorazione, il bilancio di sostenibilità, che testimonia l'impegno della cooperativa a creare sviluppo e a mantenere aperto il dialogo con i territori in cui opera e con le persone che li abitano. Ad esempio, CIR food ha investito nell'ultimo triennio 2 milioni di euro in iniziative di valore sociale e culturale. In tale ambito, nell'area Emilia Ovest CIR food ha rinnovato lo scorso anno il sostegno alla Biblioteca di Reggio Emilia e al festival Fotografia Europea. Ha organizzato inoltre grazie all'impegno dei soci reggiani la serata di beneficenza annuale i cui proventi sono stati destinati alla ricerca in campo medico.

Per rispondere ai bisogni delle nuove famiglie e di una comunità aziendale prevalentemente femminile nel 2015 CIR food ha avviato il piano di welfare aziendale NOIXNOI, che prevede azioni concrete di conciliazione vita-lavoro, assistenza sanitaria integrativa e strumenti di sostegno economico. Fra questi ultimi, a livello nazionale nel 2015 CIR food ha erogato circa 1 milione di euro ai soci lavoratori grazie all'anticipo del Tfr anche per motivi non previsti dalle legge e alle richieste di prestito.

Sul fronte ambientale CIR food ha stanziato a livello nazionale 1,5 milioni di euro per l'efficienza energetica, installando ad esempio impianti solari termici in alcune cucine scolastiche. Da segnalare infine le iniziative di contrasto allo spreco alimentare, in particolare il recupero delle eccedenze alimentari.